

All'estremità del fondaco, accostato alla porta di Piazza verso occidente, era un torrione, che fu abbattuto dai Veneziani stessi. Ne rimane tuttavia il piano terreno, costituito da rozzo ed irregolarissimo avvolto, scavato in parte nel macigno, in direzione da est ad ovest, con alcune aperture nella volta.

Al di là del Voltone — che venne distrutto dai Turchi — comincia verso levante l'altro tratto di mura, interrotto di bel nuovo alla sua estremità orientale. Quivi furono nel 1628 costruiti quei tre archi destinati a portare il nuovo acquedotto, dai quali prese il nome attuale la vasta piazza delle *τρεις καμάρες*, avanti alla porta di S. Giorgio. Ma essi pure, qualche diecina d'anni fa, vennero spianati al suolo.

Per studiare il nostro muro, superato il torrione di cui tosto diremo ed i vari caseggiati che in vicinanza della piazza si accostano ad esso e vi si accavalano da ogni lato, bisogna che riusciamo in quel tratto ove esso si presenta pressochè libero dall'una parte come dall'altra <sup>(1)</sup>.

Trattasi di un alto terrapieno, racchiuso fra due muri, del complessivo spessore di 10 metri. Quello di tali muri che guarda la città vecchia cala a perpendicolo sulla strada, mentre l'altro scende obliquamente, formando una grande scar-

(1) Collez. fotogr. n. 11.

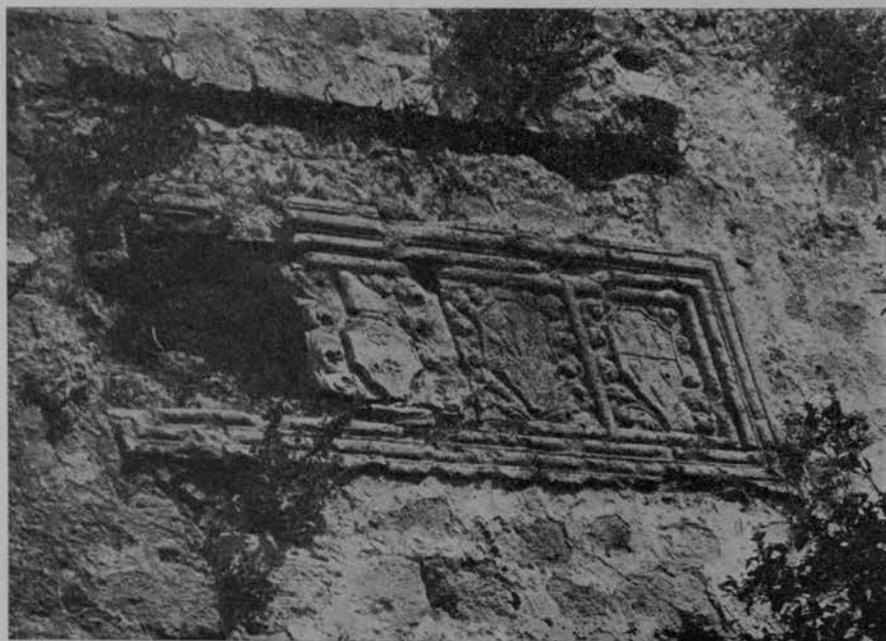


FIG. 57 — CANDIA — STEMMI NELLE ANTICHE MURA.